

Redditi

I redditi dichiarati in Alto Adige nel 2023

Parte 3: Andamento dei redditi con l'età

In breve

35.411 € il valore medio del reddito lordo annuo raggiunto nella classe d'età dai 55 ai 59 anni, classe in cui in generale si raggiunge l'apice reddituale nel corso della vita.

Con l'avanzare dell'età cresce anche la **disparità** tra i percettori di reddito. Il massimo della disparità è rilevato nella classe d'età dai 70 ai 74 anni.

Il pensionamento ha un effetto calmierante sulle disuguaglianze. Le classi d'età over 75, infatti, si contraddistinguono per una maggiore omogeneità nella distribuzione dei redditi.

Le **donne** risultano penalizzate per quanto riguarda la progressione dei redditi per buona parte della loro vita. A partire dai 30 anni il gap dei redditi mediamente percepiti da uomini e donne aumenta per raggiungere la sua distanza massima nella classe d'età che va dai 70 ai 74 anni.

Per tutto il percorso della vita, il **lavoro dipendente** è caratterizzato da redditi pro capite più bassi, ma con una disuguaglianza minore rispetto al lavoro autonomo. Quest'ultimo, infatti, è contraddistinto ad redditi medi più alti, ma anche da una maggiore eterogeneità.

Introduzione

In questo Zoom IPL vengono analizzati i dati delle dichiarazioni dei redditi presentati da contribuenti altoatesini nel 2023 per l'anno d'imposta 2022 divise per classe d'età. Tale studio ha innanzitutto l'obiettivo di osservare la presenza di una qualche relazione tra l'andamento delle dichiarazioni dei redditi e l'età dei contribuenti. In particolare, si esaminano l'andamento del numero delle dichiarazioni e il livello dei redditi pro capite di ciascuno dei gruppi d'età considerato, cercando di motivare, almeno in parte, il perché di eventuali dinamiche. Tale metodo è stato utilizzato anche per alcune disaggregazioni della popolazione, come ad esempio per le analisi relative agli individui distinte per sesso o per tipologia di contratto lavorativo.

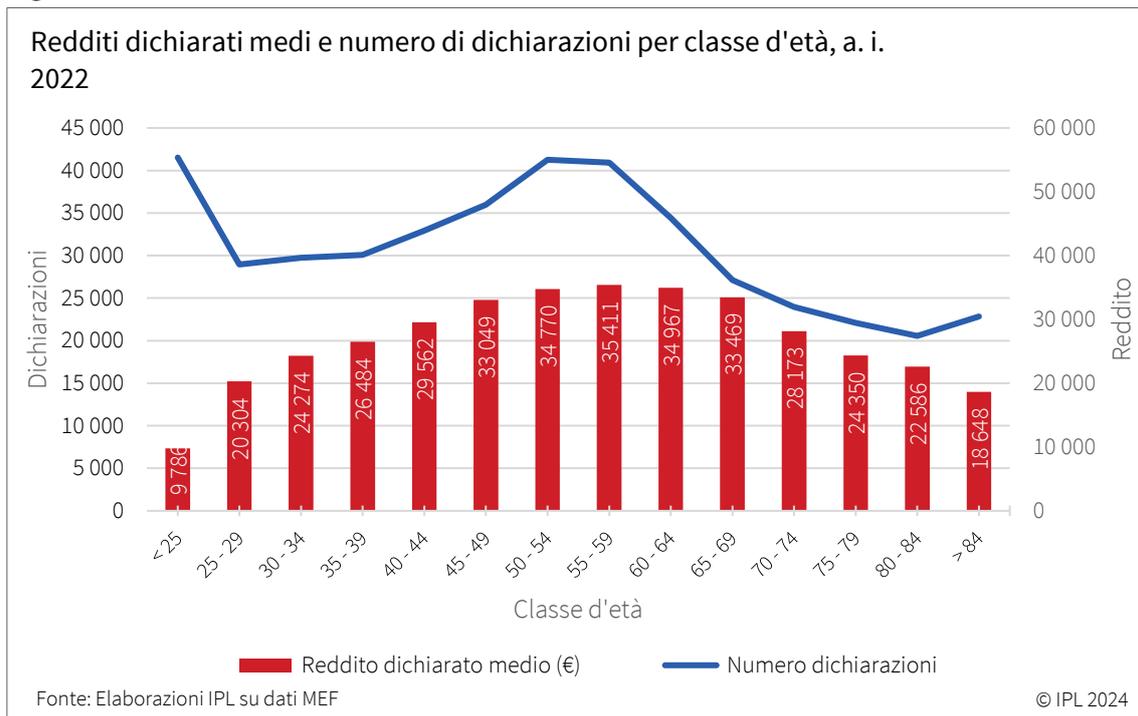
Come si distribuisce il reddito all'aumentare dell'età

Nell'anno 2023 in provincia di Bolzano, per l'anno d'imposta 2022, sono state presentate **432.386 dichiarazioni**¹ dei redditi per un importo totale di quasi 11,8 miliardi € e un valore medio pro capite pari a 27.229 €.

Analizzando quest'ultima variabile, ossia i redditi medi dichiarati dai contribuenti altoatesini, per ciascuna delle classi d'età, si possono non solo evincere diverse peculiarità riguardanti il mercato del lavoro, ma si possono anche ottenere indicazioni riguardo la distribuzione dei redditi all'interno della provincia di Bolzano. Come si nota dal grafico (Figura 1) sono 41.525 gli individui nella fascia aggregata dei minori di 25 anni che hanno presentato una dichiarazione dei redditi, +7,6% rispetto all'anno precedente. Riguardo alle fasce d'età successive, si osserva un incremento del numero di dichiarazioni presentate in quasi tutte le classi d'età tranne in tre gruppi (45-54 e 70-74 e 75-79 anni) che si riducono di qualche centinaio. Dai 50 anni in poi il numero delle dichiarazioni declina progressivamente.

¹ Come variabile per il reddito dichiarato dai contribuenti altoatesini nel 2023 è stato utilizzato il reddito complessivo, ossia il reddito al netto dei redditi fondiari di immobili non locati e del reddito dell'abitazione principale soggetta ad IMU e al lordo dei redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

Figura 1



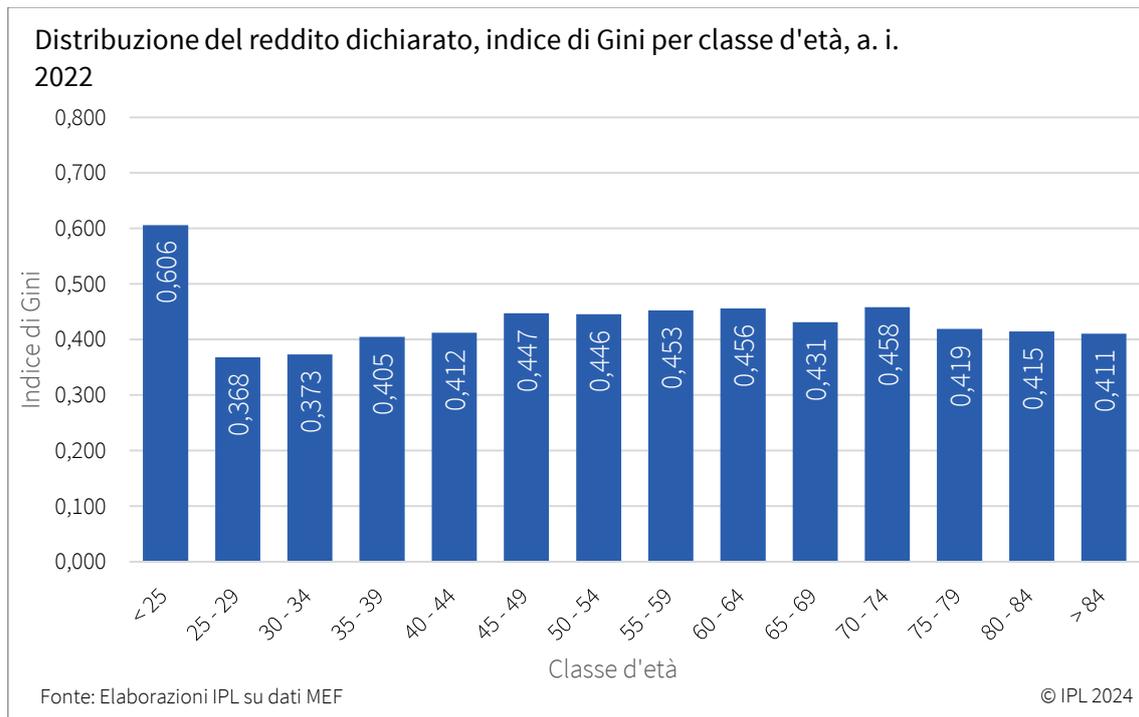
Lo stesso grafico mostra il modo in cui sono distribuiti i redditi medi tra le fasce d'età della popolazione altoatesina che ha presentato la dichiarazione dei redditi. Tra i contribuenti compresi fra i 55 e i 64 anni si registrano i valori medi più elevati. È generalmente noto, infatti, come la carriera degli individui attorno ai 60 anni raggiunga il proprio apice in termini reddituali, per poi successivamente decrescere in seguito al pensionamento.

Le statistiche ASTAT sulle motivazioni di inattività della popolazione illustrano un calo consistente del tasso di attività dalla classe degli ultracinquantenni, motivato in gran parte dal pensionamento degli individui che cresce all'aumentare dell'età. La figura 1 mostra in maniera piuttosto chiara che a partire dalla classe tra i 65 e 69 anni, nella quale per la maggior parte degli individui il motivo di inattività lavorativa è il pensionamento, i redditi pro capite dei contribuenti altoatesini cominciano a diminuire. La riduzione più consistente avviene tuttavia dai 70 anni, probabilmente a causa del limitato adeguamento delle pensioni al costo della vita, che nel corso degli anni finisce col penalizzare in misura evidente le pensioni più datate, ma anche dalle recenti riforme per il calcolo delle pensioni. Occorre sottolineare infatti come, in un contesto di retribuzioni stagnanti, che non consentono una previdenza complementare rilevante, man mano che il sistema delle pensioni di tipo contributivo sostituirà il sistema retributivo il fenomeno della riduzione del reddito per i pensionati in futuro sarà, con ogni probabilità, sempre più marcato.

D'altro canto, con le recenti riforme del sistema pensionistico nazionale con cui è stata aumentata l'età di accesso alla pensione, nel lungo periodo il picco dei redditi medi dovrebbe spostarsi verso destra.

Grazie ai dati è stato possibile analizzare anche l'indice di Gini² nelle singole fasce d'età, ovvero analizzare se i redditi sono più o meno concentrati in determinate classi, in modo tale da fornire un'informazione utile sulla distribuzione dei redditi dichiarati nella popolazione altoatesina. Dal grafico (**Fehler! Verweisquelle konnte nicht gefunden werden.**) si può notare come, partendo dalla classe 25-29 anni, vi sia un aumento più o meno graduale dell'indice, che trova il suo massimo valore nella classe d'età 70-74 anni.

Figura 2



Tale situazione suggerisce che, con l'aumentare dell'età degli individui e con il relativo sviluppo delle carriere, aumenta tendenzialmente anche la disuguaglianza tra di essi. Si presume che nella classe dove si registra il valore di Gini più elevato (70-74 anni), molti contribuenti siano andati in pensione, mentre altri stiano ancora lavorando proprio perché la loro attività lavorativa garantisce una retribuzione cospicua. Inoltre, a fine carriera, chi ha lavorato per parecchi anni per lo stesso datore di lavoro incassa il trattamento di fine rapporto, che può costituire una quota di reddito molto rilevante anche se una tantum.

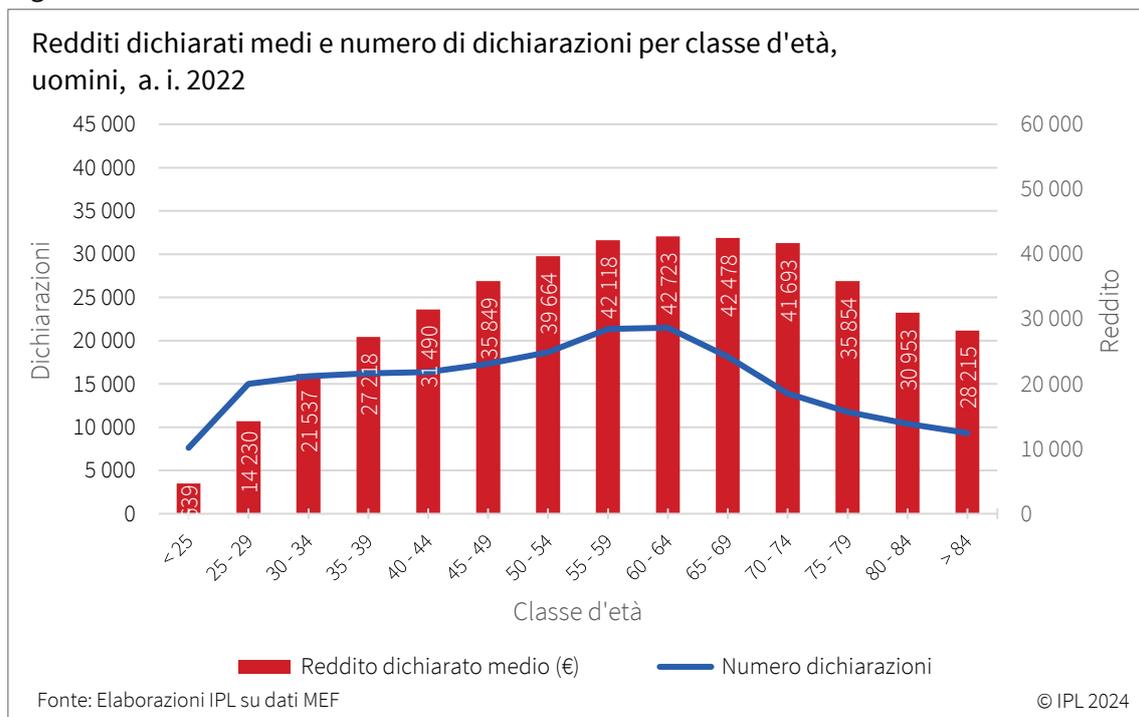
²L'indice di Gini misura la maniera in cui, in un'economia, la distribuzione effettiva della ricchezza tra gli individui differisce da una distribuzione perfettamente equa di essa. Un indice di Gini con valore 1 rappresenta una situazione di disuguaglianza totale, mentre con un valore 0 si ha una situazione di distribuzione perfettamente equa.

L'effetto congiunto di questi due fenomeni porta statisticamente a un aumento della disuguaglianza. Ciò non appare tuttavia essere un effetto duraturo, poiché nelle classi di età successive l'indice di Gini diminuisce di nuovo. Questo significa che i pensionati hanno una distribuzione del reddito più uniforme rispetto alle fasce d'età in cui le carriere professionali raggiungono il loro apice.

I redditi per genere: gli uomini

Sono stati 222.064 gli uomini a presentare una dichiarazione dei redditi per l'anno d'imposta 2022 in Alto Adige, il 51,4% del numero totale dei contribuenti in provincia di Bolzano. In termini di valore, il 61,8% del monte redditi dichiarato è riconducibile a persone di sesso maschile.

Figura 3



La curva raffigurante il numero di dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti maschi per fascia d'età mostra un andamento abbastanza simile a quella relativa al totale della popolazione. Essa segue di fatto lo sviluppo della piramide della popolazione maschile altoatesina i cui valori massimi si presentano nelle fasce d'età tra i 55 e i 59 e i 60 e i 64 anni (Figura 3). Nonostante ciò, la curva si presenta più piatta rispetto a quella del totale degli individui, il che suggerisce che il numero di soggetti dichiaranti maschi sia più stabile rispetto a quanto avviene per l'insieme dei contribuenti altoatesini.

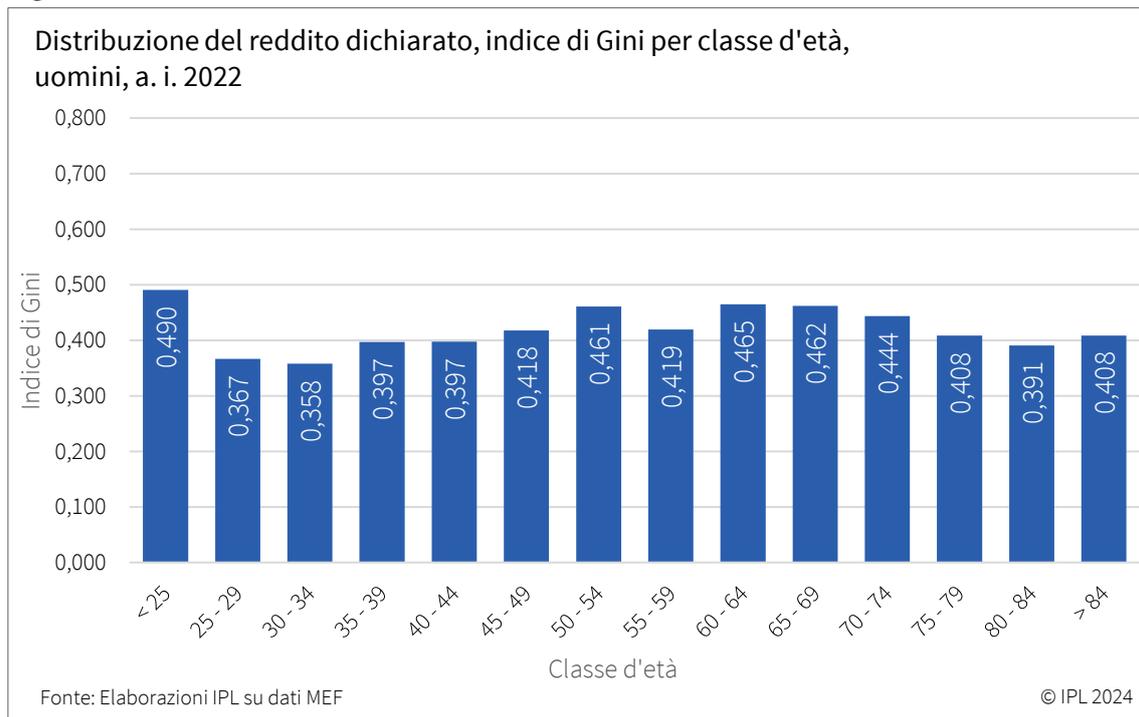
In termini di reddito dichiarato pro capite, i valori medi più elevati si riscontrano nel gruppo d'età tra i 60 e i 64 anni e i 65 e i 69 anni.

In merito alla distribuzione dei redditi dei contribuenti maschi altoatesini, la Figura 4 mostra una situazione non troppo diversa da quella illustrata nella **Fehler! Verweisquelle konnte nicht gefunden werden..**

Anche in questo caso si osserva come con l'avanzamento dell'età (e quindi delle carriere) degli individui, l'indice di Gini tenda ad aumentare, anche se si può notare che i valori di concentrazione più elevati per gli uomini si riscontrano nella classe d'età tra i 60 e i 64 anni, con un valore pari a 0,465.

Altra analogia con la situazione distributiva generale è rappresentata dalle fasce d'età più alte, le quali presentano indici di Gini inferiori rispetto alle fasce centrali della carriera lavorativa. Il differenziale degli indici tra quest'ultime e le fasce dai 60 anni in poi è ancora più consistente tra gli uomini rispetto a quanto vale per la totalità dei dichiaranti.

Figura 4



I redditi per genere: le donne

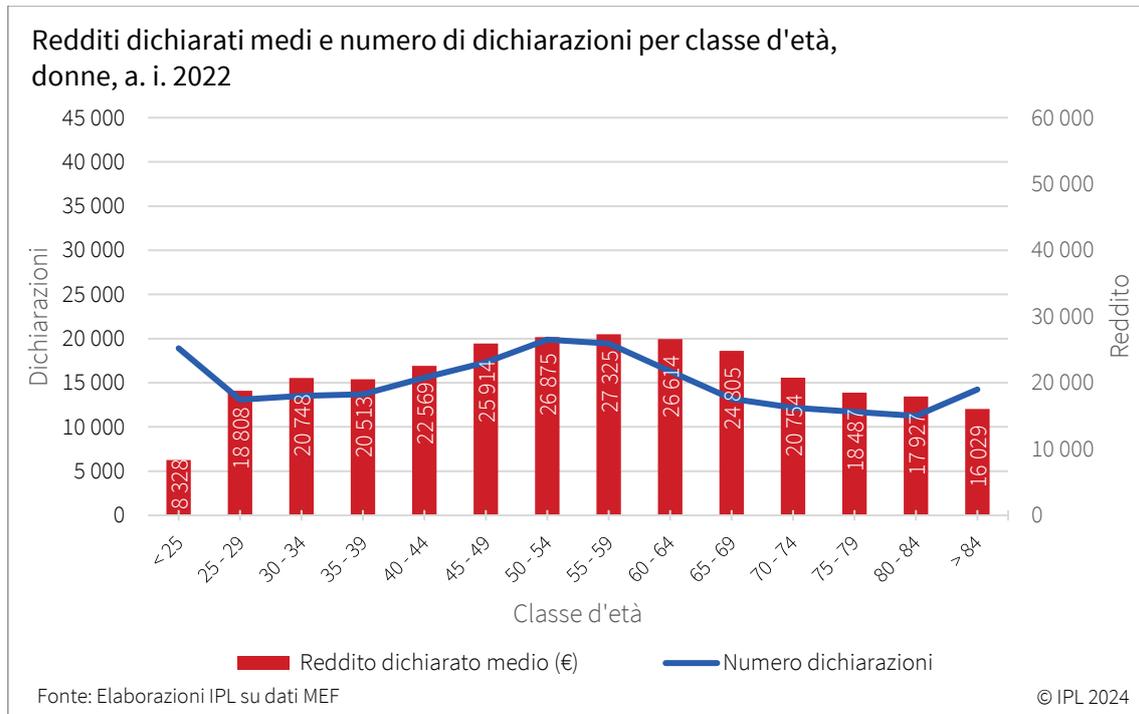
Della totalità dei soggetti che hanno presentato una dichiarazione dei redditi in provincia di Bolzano, il 48,6% sono donne, pari al 38,2% del monte redditi dichiarato in Alto Adige.

Anche per quanto riguarda le donne, la curva del numero delle dichiarazioni (Figura 5) segue la forma della piramide demografica femminile, raggiungendo anche qui i valori massimi tra i 50 e i 54 anni (ASTAT). Facendo un paragone con i grafici precedenti, la curva delle donne è più piatta rispetto a quella degli uomini. Ciò significa che il numero di dichiarazioni delle donne differisce meno nei diversi gruppi d'età, ossia in misura meno marcata rispetto ai contribuenti di sesso maschile.

In relazione alla situazione dei contribuenti maschi, dai grafici si può osservare che l'ultima parte della curva delle dichiarazioni, ovvero quella che riguarda coloro che hanno più di 84 anni, ha un'inclinazione positiva per le donne mentre risulta essere lievemente negativa per gli uomini. Ciò è dovuto anche a fattori demografici, in particolare alla più elevata longevità delle donne.

Non solo il numero delle dichiarazioni si presenta piuttosto omogeneo nelle diverse classi d'età, ma anche il reddito medio, che raggiunge il suo picco tra i 55 e i 59 anni. Ciò risulta essere in linea con quanto menzionato già per gli uomini, ossia che generalmente attorno ai sessant'anni gli individui raggiungono l'apice delle loro carriere.

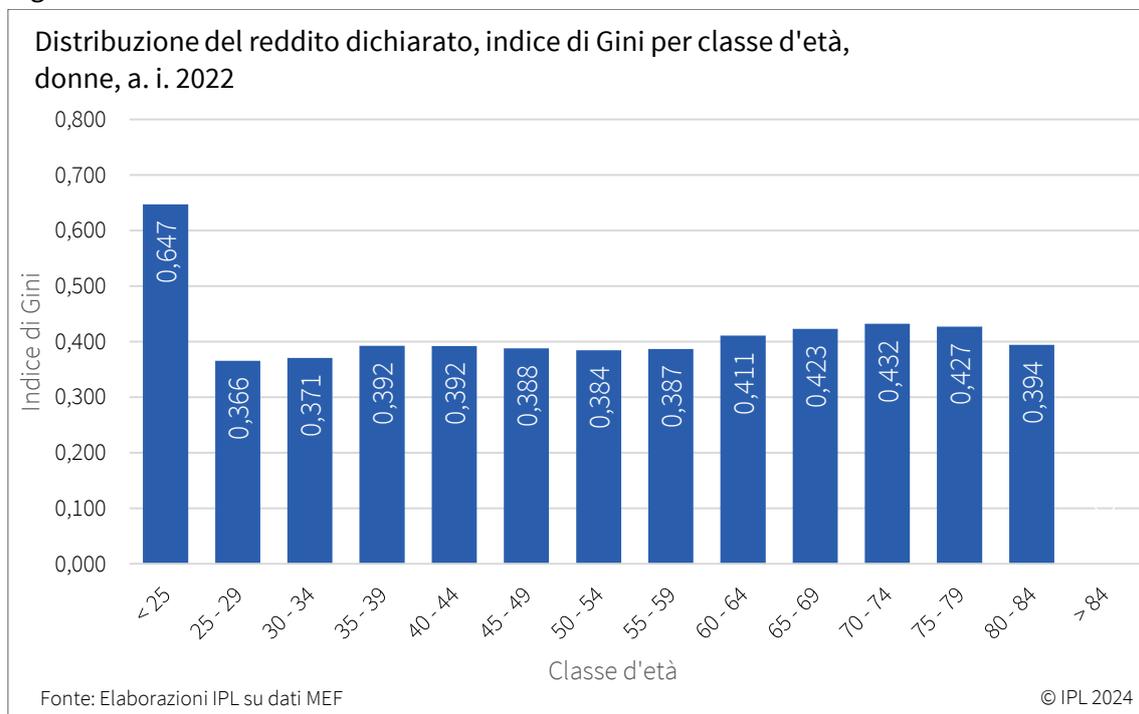
Figura 5



Come dimostrano i dati sui redditi pro capite, infatti, anche le donne raggiungono attorno ai sessant'anni il picco reddituale, mentre per quanto riguarda le pensioni le contribuenti di sesso femminile subiscono, in proporzione e in generale, una riduzione del reddito medio più incisiva rispetto agli uomini (ASTAT).

Guardando alla distribuzione del reddito per le contribuenti altoatesine, si nota come i valori di Gini siano inferiori rispetto al totale dei dichiaranti, ma soprattutto a quelli individuati per i maschi. In ogni caso la concentrazione dei redditi delle donne è meno accentuata per le classi comprese tra i 25 e i 54 anni, con dei lievi aumenti tra i 35 e i 44 anni dovuti alla maternità. Dopodiché, principalmente per effetto dell'andamento delle carriere, la disuguaglianza diventa maggiore al crescere delle classi d'età, con un picco tra i 70 e i 74 anni. Si può quindi osservare come, rispetto alla situazione maschile dei relativi indici di Gini, i gruppi di età femminili in cui viene registrata la maggiore disuguaglianza abbiano approssimativamente 10 anni in più rispetto a quelli degli uomini, in piena età di pensionamento. Anche in tal caso si può supporre che molte donne, soprattutto quelle che durante la loro attività lavorativa hanno percepito redditi relativamente bassi, siano andate in pensione e che solo coloro che percepiscono stipendi molto alti siano rimaste attive. Ciò contribuisce a rendere la situazione più diseguale nelle classi d'età 65–79 anni.

Figura 6

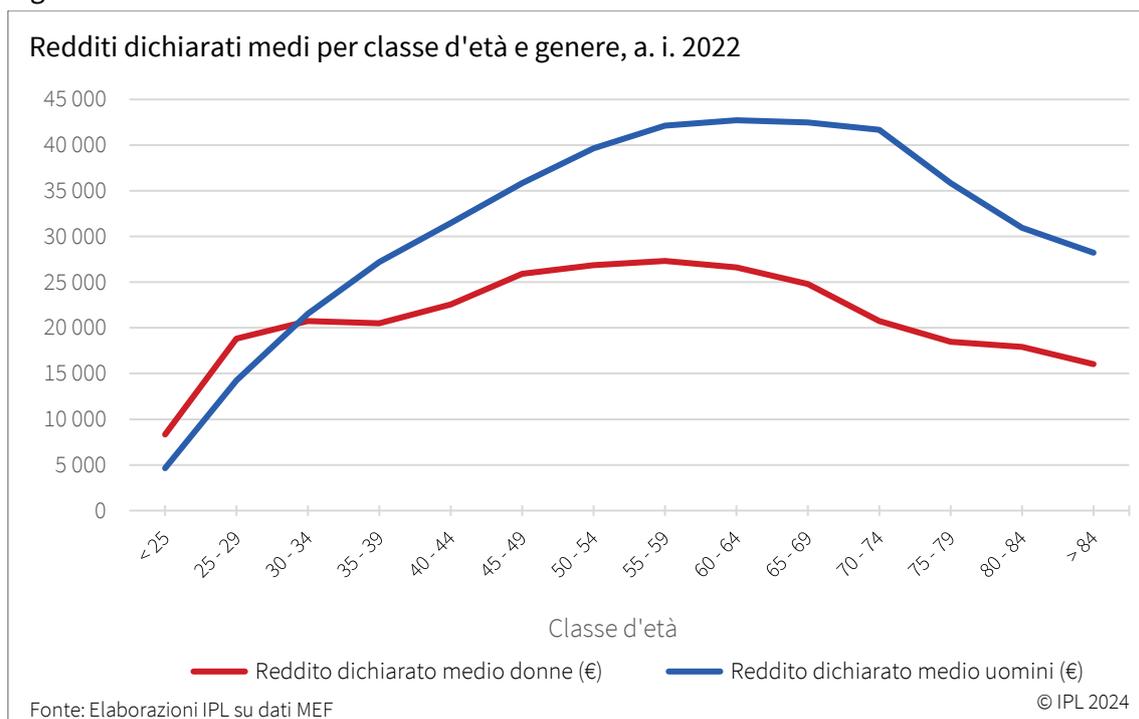


Confronto dei redditi medi tra uomini e donne

Per concludere l'analisi sulle dichiarazioni dei redditi per genere, la Figura 7 fornisce un confronto diretto tra i redditi medi pro capite di uomini e donne per fasce d'età. Innanzitutto, si osserva come tra gli under 25 e la fascia 25-29 anni le curve dei redditi siano abbastanza allineate. Qui anzi il reddito medio femminile risulta maggiore di quello maschile. In seguito, precisamente dalla classe dai 30 ai 34 anni in poi, il gap si inverte e aumenta fino a raggiungere la distanza massima nella classe 70-74 anni, con gli uomini che registrano importi di reddito dichiarato medio annuo superiori di quasi 21.000 € a quelli femminili.

Tale andamento è coerente con lo studio ASTAT che ha esaminato il differenziale nelle retribuzioni tra uomo e donna nella provincia di Bolzano per i lavoratori/le lavoratrici dipendenti del settore privato nel 2022. Tale studio conferma che il differenziale retributivo tra i due sessi inizia ad allargarsi in misura evidente a partire dai 30-34 anni (ASTAT, 2024). Questo è da ricondursi per una buona parte alle astensioni dal lavoro per maternità.

Figura 7



Con l'avvicinarsi dell'età pensionabile, attorno ai sessant'anni, i redditi medi calano sensibilmente soprattutto per le donne fino alla fascia 70-74 anni. Negli anni successivi invece il calo è più incisivo per gli uomini che per le donne, andando a diminuire il distacco tra le due curve dei redditi medi per i due sessi.

Differenze formali e tecniche tra lavoratori dipendenti e autonomi

Se si considerano i redditi medi delle due categorie di lavoratori nel complesso, i lavoratori autonomi percepiscono redditi maggiori. Le persone che esercitano una attività autonoma possono tuttavia trovarsi in condizioni molto diverse, in quanto se da un lato la non subordinazione può in molti casi portare ad alti livelli di reddito, dall'altro lato molti lavoratori autonomi percepiscono spesso redditi anche molto bassi pur lavorando per un numero di ore maggiore rispetto a un dipendente medio (OCSE, 2018).

I dati ISTAT sulla povertà delle famiglie per condizione lavorativa della persona di riferimento confermano questa analisi: nel 2022 la percentuale di famiglie in condizione di povertà assoluta³, la cui persona di riferimento era classificata come indipendente diversa da imprenditore e libero professionista, è infatti stata maggiore della percentuale di famiglie in povertà assoluta con persona di riferimento dipendente, diverso da operaio.

Si può sostenere quindi che non solo la distribuzione delle retribuzioni sia relativamente più variegata per i lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti, ma anche che le professioni autonome siano generalmente più rischiose e che offrano meno garanzie.

I redditi per tipologia di impiego: i lavoratori dipendenti

I lavoratori dipendenti altoatesini costituiscono il 65,7% del totale dei contribuenti che nel 2023 hanno presentato una dichiarazione dei redditi in Alto Adige. Il valore totale dei redditi percepiti dai lavoratori dipendenti rappresenta all'incirca i due terzi dell'ammontare totale dichiarato in provincia.

Queste cifre suggeriscono che la tipologia del lavoro subordinato è la più diffusa tra tutte quelle contrattuali. Essa ha dunque una rilevanza sostanziale per la società e l'economia altoatesina.

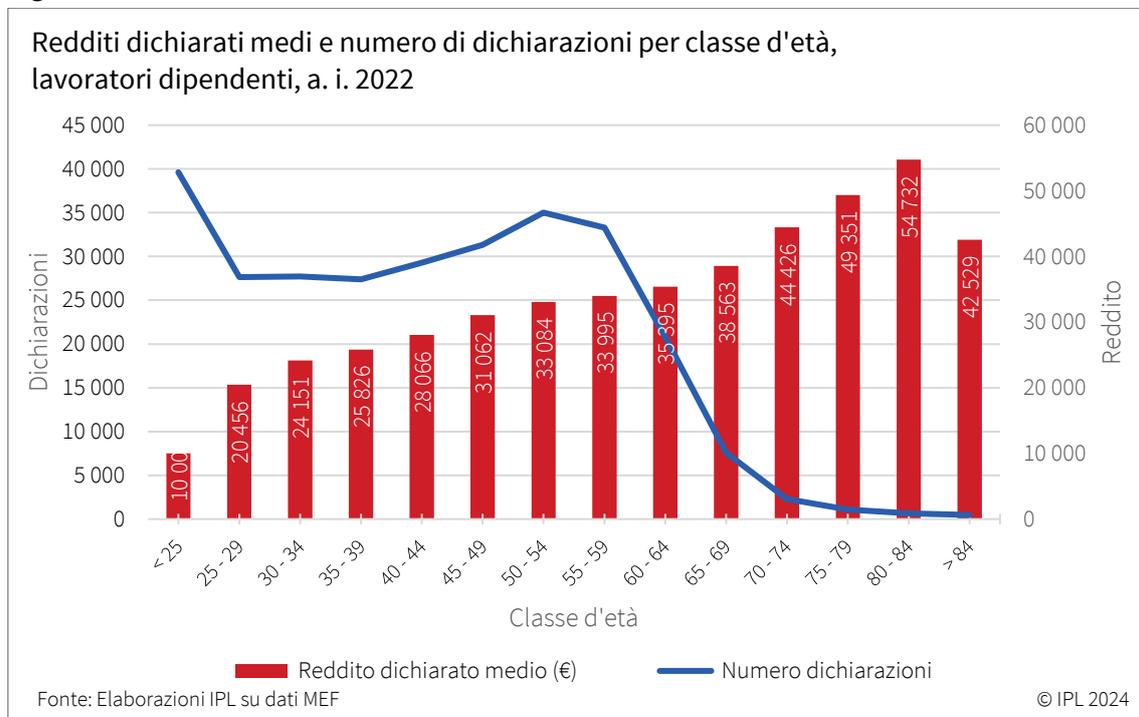
Pertanto, le cifre delle dichiarazioni presentate per le varie fasce d'età sono ancora una volta molto simili a quelle della piramide demografica della popolazione in provincia, raggiungendo i valori più elevati tra i 45 e i 54 anni. Il declino della curva (Figura 8) dopo

³ Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza). Fra le famiglie con p.r. indipendente, i valori più alti si registrano per coloro che svolgono un lavoro autonomo diverso da imprenditore o libero professionista. (ISTAT).

la classe 50–54 anni è molto più marcato rispetto a quanto visto nei grafici precedenti, poiché i dati riguardano solo coloro che esercitano attività di lavoro dipendente, **senza tenere conto dei pensionati**. Ciò avviene perché molti dipendenti hanno abbandonato la loro attività lavorativa prima dei 60 anni per iniziare a fruire della pensione.

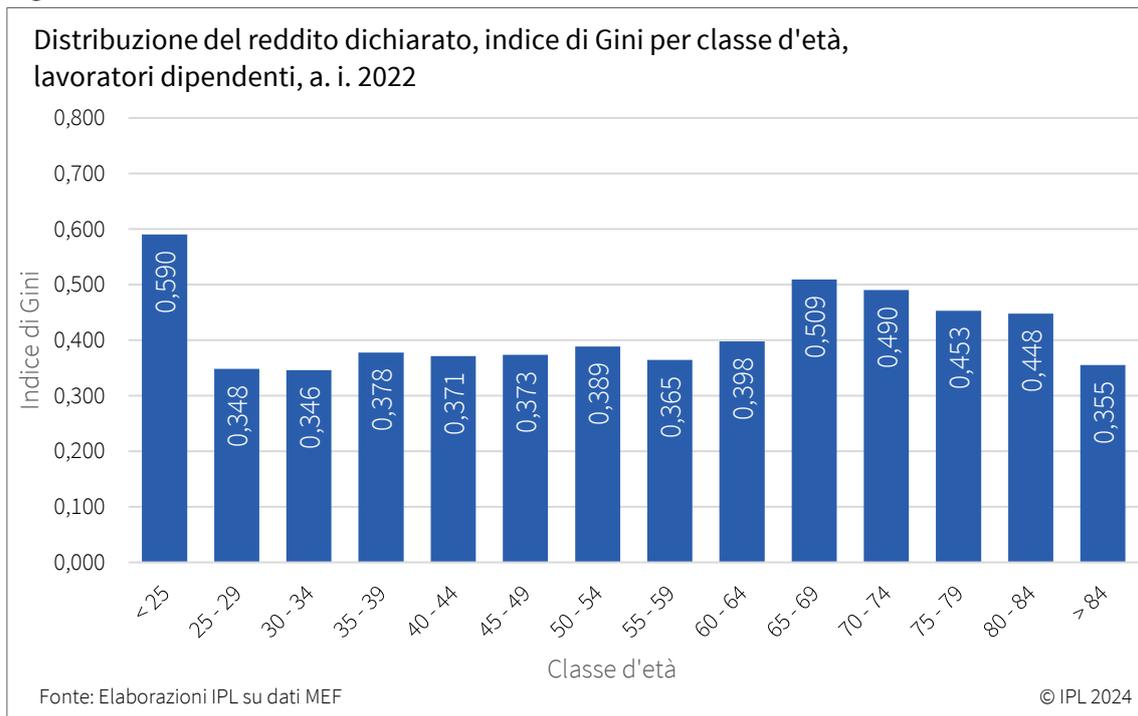
Per quanto riguarda i redditi medi, la distribuzione ha una forma piuttosto asimmetrica con una crescita costante a partire dai 25 anni, che supera la media complessiva negli anni del pensionamento. Si osserva inoltre che dalla classe 50-54 anni in poi il numero dei contribuenti che dichiarano redditi da lavoro dipendente diminuisce e scende bruscamente a partire dalla classe 55-59 anni, mentre il reddito medio aumenta ancora nelle classi d'età più elevate. Evidentemente chi rimane nel mercato del lavoro lo fa per passione, per scelta propria o semplicemente per convenienza economica.

Figura 8



Riguardo la distribuzione del reddito per i lavoratori dipendenti, si può notare (Figura 9) come gli indici di Gini fino alla classe d'età 60-64 anni siano piuttosto bassi e stabili, per poi aumentare di molto nella classe 65–69 anni con un valore dell'indice di Gini pari a 0,509. Si può notare il contrasto tra la popolazione di lavoratori dipendenti in piena età lavorativa (tra 25 e 64 anni) e quella che inizia ad andare in pensione (a partire dai 65 anni).

Figura 9

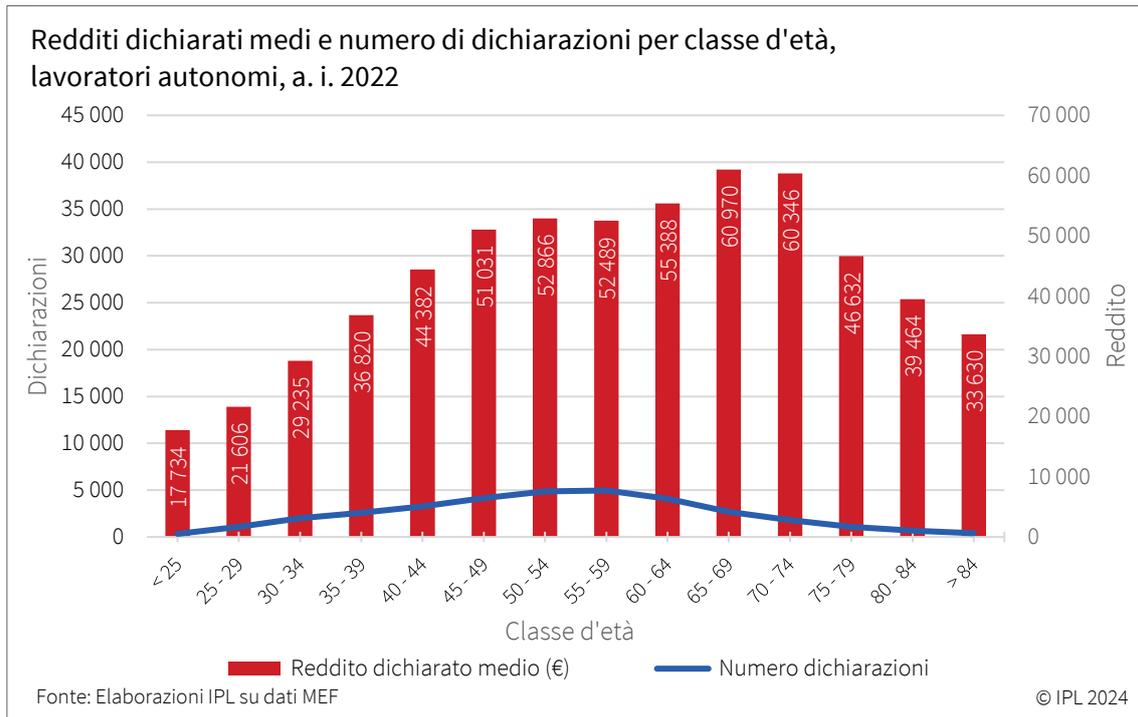


I redditi per tipologia di impiego: i lavoratori autonomi

Solo una parte relativamente ridotta dei dichiaranti altoatesini (il 7,9%) ha svolto nell'anno d'imposta 2022 attività di lavoro autonomo. Questi contribuenti hanno dichiarato in totale il 14,0% dei redditi complessivi prodotti in provincia di Bolzano. Come si può osservare dal grafico successivo (Figura 10), il numero di dichiarazioni ha una distribuzione piuttosto simmetrica, arrivando a toccare il massimo nella classe 55-59 anni, sempre in linea con le dinamiche legate alla popolazione descritte negli altri casi.

In merito ai redditi medi, si può notare come fino alla classe 50-54 anni si assiste ad un continuo aumento del valore che poi rimane quasi stabile fino ai 64 anni, per poi crescere nettamente con la classe 65-69, probabilmente anche a causa del trattamento di fine rapporto che viene incassato dopo il pensionamento. Il reddito medio dichiarato torna a diminuire in modo marcato dalla classe 75-79 anni.

Figura 10

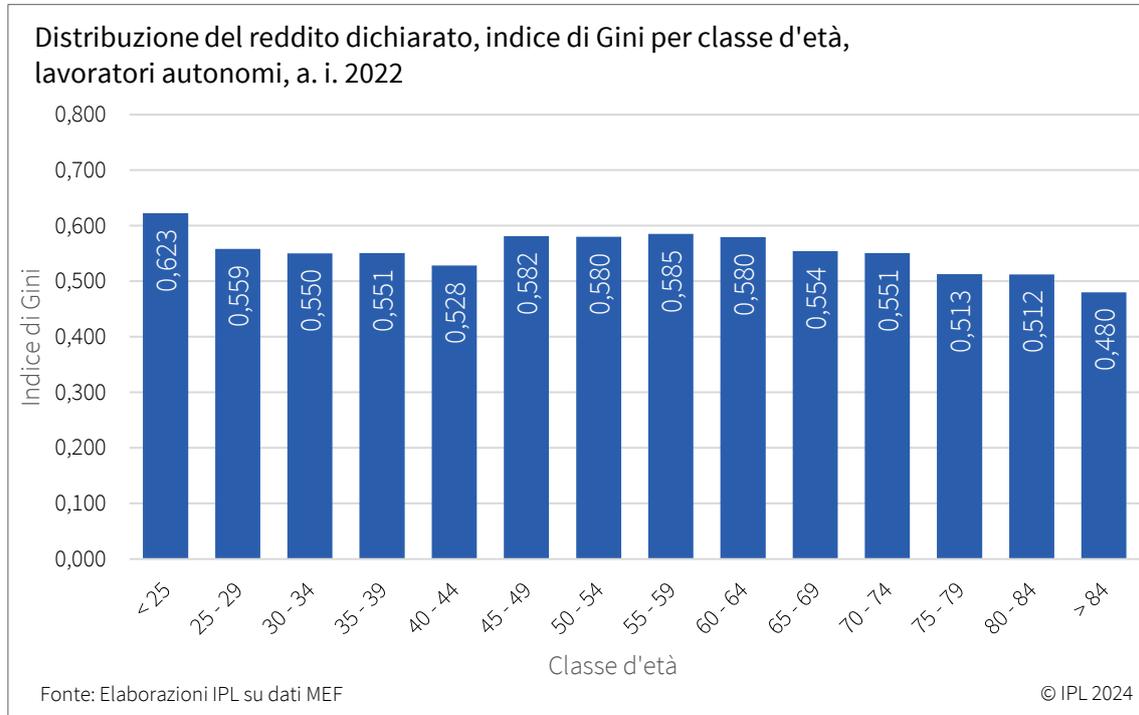


Per quanto concerne la distribuzione del reddito tra i lavoratori autonomi, la Figura 11 mostra una situazione diversa da quella vista per i lavoratori dipendenti. La distribuzione dei redditi dichiarati dei lavoratori autonomi risulta infatti per tutte le classi d'età decisamente più disomogenea di quanto osservato per i lavoratori dipendenti. In particolare, si può notare una prima fase caratterizzata da una forte disuguaglianza tra gli under 25. Successivamente vi è una fase di minore disomogeneità (tuttavia elevata rispetto a quanto osservato per i lavoratori dipendenti) che trova il suo picco nella fascia 55-59 anni. Con il pensionamento la situazione cambia leggermente e la distribuzione risulta più omogenea. Si osserva comunque che per le fasce d'età elevate vi è una bassa numerosità. Per alcune fasce, infatti, l'indice riesce a rappresentare solo circa il 10% del reddito dichiarato. Questi valori vanno dunque interpretati con molta cautela.

Ciò che è stato esposto a commento del grafico (Figura 11) è coerente con quanto menzionato in precedenza in merito alle differenze tra lavoratori dipendenti e autonomi. Avere una concentrazione del reddito così elevata, infatti, è sinonimo di una situazione in cui pochi soggetti percepiscono retribuzioni molto elevate, mentre una parte di essi ottiene compensi relativamente scarsi. Questa dinamica è in linea con lo studio di Schneck (Schneck, 2018) sulla relazione tra il lavoro autonomo e la disuguaglianza in Germania. I risultati di tale analisi confermano il fatto che un buon numero di lavoratori autonomi, spesso gli autonomi cosiddetti "solitari", generalmente percepisce redditi di fascia bassa, mentre altri, di solito imprenditori o coloro che creano lavoro per altri, hanno retribuzioni di fascia alta. Anche i dati Istat sulla povertà confermano l'esistenza di una quota elevata di lavoratori autonomi sotto la soglia critica

della povertà assoluta. Questo fenomeno determina una forbice nella distribuzione del reddito che va ad aumentare la disuguaglianza per tale tipologia di lavoro, fenomeno sicuramente presente anche in Alto Adige.

Figura 11



Conclusioni

Il presente studio analizza le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti altoatesini presentate nel 2023 per l'anno d'imposta 2022 divise per classe d'età. L'obiettivo è osservare l'andamento del livello dei redditi dichiarati al fisco con l'età del contribuente. L'analisi comprende una disaggregazione per genere e per tipologia contrattuale di lavoro.

I dati hanno innanzitutto confermato che il numero di dichiarazioni presentate dai contribuenti rispecchia molto fedelmente la distribuzione per classi d'età della popolazione altoatesina.

Il numero massimo di contribuenti si registra tra i 50 e i 54 anni, ma l'apice delle carriere - in termini di reddito medio realizzato - è stato riscontrato in classi d'età successive, ovvero attorno ai 60 anni.

Volgendo lo sguardo al confronto per sesso, gli uomini realizzano per qualsiasi fascia d'età redditi medi superiori alle donne. Tale differenziale retributivo si amplia poi particolarmente a partire dai 30 anni circa, per effetto dell'uscita temporanea dal mercato del lavoro delle donne a causa della maternità, che non viene più recuperato negli anni successivi.

In merito alla tipologia contrattuale, i dati per l'Alto Adige delineano un quadro simile a quanto viene generalmente sostenuto dalla teoria, ossia che il lavoro dipendente - fetta più importante dell'occupazione - è caratterizzato da redditi pro capite più bassi, ma con una disuguaglianza minore rispetto al lavoro autonomo. Quest'ultimo, infatti, è contraddistinto da redditi medi più alti, ma anche da una maggiore eterogeneità del reddito, a riprova della grande polarizzazione dei redditi da lavoro autonomo.

Maria Elena Iarossi

Nota metodologica

I dati elaborati in questo Zoom IPL sono messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento finanze e si basano sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche. Le dichiarazioni dei redditi analizzate sono quelle del 2023, relative all'anno d'imposta 2022, e si riferiscono ai contribuenti IRPEF domiciliati fiscalmente in Provincia di Bolzano al 31.12.2022.

Nel leggere ed elaborare tali dati vanno osservate le dovute cautele. Tali dati sono infatti dichiarati dal contribuente, quindi soggetti alla presenza di possibili incongruenze. Vi è oltretutto una complessa normativa tributaria che può portare ad incoerenze e difficili letture dei dati dovute anche a novità fiscali che possono di fatto rendere poco confrontabile un dato tra anni diversi. Va anche tenuto conto che numerosi soggetti sono esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione annuale dei propri redditi.

È inoltre bene tenere a mente che i valori dei redditi pro capite sono valori medi e quindi solamente una sintesi sotto forma di numero di una determinata situazione. Per avere un quadro più completo sarebbe opportuno considerare anche altri indicatori, come la varianza all'interno delle classi stesse, che non sempre sono disponibili.

Si noti che i dati aggregati forniti dal MEF si basano sulle dichiarazioni dei redditi, quindi sul singolo individuo e non sul nucleo familiare. Tali dati possono essere fuorvianti, ad esempio, in situazioni in cui un componente della famiglia percepisce un reddito basso, mentre l'altro un reddito elevato. Sommando i due redditi, il nucleo familiare avrebbe a disposizione un reddito adeguato per vivere, ma ciò non risulterebbe dai dati delle dichiarazioni dei redditi. È verosimile che spesso tali dati non rispecchino la situazione economica effettiva del nucleo familiare, ma che rappresentino solo una realtà parziale.

Pur con tutti i limiti, da tali dati si possono estrapolare molte informazioni, in primis il numero di contribuenti e l'ammontare di reddito da essi dichiarato. Le analisi condotte in questo Zoom IPL si sono basate su:

- **Numero contribuenti:** Può essere superiore al numero delle frequenze del reddito complessivo, perché ci possono essere contribuenti con reddito lordo pari a zero, comunque obbligati a presentare dichiarazione (es. imprenditori o autonomi).
- **Reddito complessivo:** Somma del reddito complessivo e dei redditi assoggettati a cedolare secca. Non comprende i redditi fondiari (reddito dominicale e reddito da fabbricati) non imponibili ai fini IRPEF in virtù del principio di sostituzione introdotto dalla disciplina IMU. Sono invece compresi nella misura del 50% i fabbricati ad uso abitativo non locati, assoggettati a IMU, situati nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale.

Nello svolgimento delle analisi non sono stati considerati i dati relativi a redditi dichiarati uguali a zero.

In merito alle aggregazioni per età, i dati sulle dichiarazioni sono stati divisi per fasce d'età da 5 anni, partendo dalla fascia 0-4 anni in poi fino all'ultima classe che comprende tutti gli individui con più di 84 anni. In seguito si è deciso di aggregare coloro con meno di 25 anni in un'unica fascia d'età; ciò, come si è potuto riscontrare nello studio, ha causato qualche incongruenza tra gli under 25 e le fasce d'età successive, per esempio per quanto riguarda il numero di dichiarazioni che è generalmente molto alto per i primi. Una dinamica simile è possibile osservarla anche per l'altra fascia aggregata, quella degli over 84, anche se qui il numero assoluto è notevolmente minore.

Si è stimato altresì il livello di disuguaglianza in provincia all'interno delle rispettive classi d'età per sesso e tipologia di impiego. In questo Zoom IPL si è calcolato l'indice di Gini sui redditi complessivi dichiarati dai contribuenti.

Le frequenze inferiori alle quattro unità ed i relativi importi sono stati omessi dal MEF per motivi di riservatezza. Inoltre, in caso di unica frequenza critica è stata oscurata anche la frequenza minore tra le rimanenti. Per migliorare la stima dell'indice di omogeneità è stato assunto che ad ogni dato omesso corrispondano due dichiaranti, ciascuno con reddito pari alla mediana della classe (eccetto per la classe oltre 300.000 €, dove il reddito è stato stimato pari all'unico valore presente).

È evidente che i valori dell'indice di Gini non sono confrontabili con altre indagini sulla disuguaglianza come, ad esempio, l'“Indagine europea sui redditi e le condizioni di vita” (EU-SILC) o l'indagine della Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane. Quest'ultime, nel calcolo dell'indice di Gini considerano, infatti, come unità statistica la

famiglia. Il presente lavoro considera, invece, l'intero universo dei contribuenti così come risulta dalle dichiarazioni IRPEF.

A livello tecnico-giuridico, la legislazione italiana pone una chiara distinzione tra due tipologie contrattuali lavorative. La prima riguarda i lavoratori dipendenti, ossia coloro che presentano una relazione contrattuale di subordinazione con il datore di lavoro, al quale prestano attività manuale o intellettuale in cambio di una data retribuzione (art. 2094 C.C.). Nella prassi sarà possibile riscontrare diversi casi di lavoro apparentemente dipendente, ma per essere definiti come tali è necessario che si manifestino contemporaneamente sia l'effettiva retribuzione che il vincolo di subordinazione del lavoratore verso il suo datore di lavoro (Redazione Lavoro Memento, 2018). Al contrario, il contratto di lavoro autonomo definisce le situazioni per cui non intercorre vincolo di subordinazione tra lavoratore e datore di lavoro (Redazione Lavoro Memento, 2018), in particolare quei casi in cui, tramite stipulazione di un contratto d'opera tra il datore di lavoro e il lavoratore, quest'ultimo si impegna nella fornitura di un'opera o un servizio in cambio di un corrispettivo. Il lavoratore autonomo inoltre controlla modalità, luogo ed esecuzione dell'opera o del servizio in questione (ISFOL, 2014).

I dati sulle dichiarazioni utilizzati in questo studio comprendono, nella categoria dei lavoratori autonomi, tutte e tre le categorie di lavoratori autonomi o aventi partita IVA, agricoltori, imprenditori e lavoratori autonomi propriamente detti (professionisti e artisti).

Riferimenti bibliografici

ASTAT, 2024. *Il Gender Pay Gap nel lavoro dipendente - 2022 (Astatinfo Nr.16)*. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano: Istituto provinciale di statistica.

ASTAT, 2024. *Pensioni - 2022 (Astatinfo Nr.37)*. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano: Istituto provinciale di statistica.

ASTAT, 2024. *Occupati e Disoccupati - 2023 (Astatinfo Nr.27)*. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano: Istituto provinciale di statistica.

ASTAT, 2024. *Dati demografici 2022 (Astatinfo Nr.7)*. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano: Istituto provinciale di statistica.

ISTAT 2024. *Le statistiche dell'Istat sulla povertà | anno 2023*

MEF, 2024. *Statistiche sulle dichiarazioni fiscali. Definizione delle variabili IRPEF. Anno di imposta 2022*. Roma: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

OCSE, 2018. *Entrepreneurship at a Glance 2018*. Parigi: OECD Publishing.

Redazione Lavoro Memento, 2018. *Lavoro 2018 Nuova Edizione*. Milano: Giuffrè Francis Lefebvre.

Schneck, S., 2018. *The Effect of Self-Employment on Income Inequality*. Maastricht: Global Labor Organization: Econstor.

Appendice

Totale

	Dichiarazioni (N)	Reddito lordo dichiarato (€)	Reddito medio (€)
< 25	41.525	406.364.236	9.786
25 - 29	28.958	587.975.368	20.304
30 - 34	29.731	721.701.341	24.274
35 - 39	30.084	796.752.520	26.484
40 - 44	32.925	973.312.889	29.562
45 - 49	35.964	1.188.590.099	33.049
50 - 54	41.250	1.434.281.948	34.770
55 - 59	40.936	1.449.564.642	35.411
60 - 64	34.425	1.203.729.456	34.967
65 - 69	27.099	906.979.865	33.469
70 - 74	23.969	675.289.148	28.173
75 - 79	22.107	538.299.996	24.350
80 - 84	20.558	464.313.244	22.586
> 84	22.855	426.193.115	18.648
Totale	432.386	11.773.347.867	27.229

Uomini

	Dichiarazioni (N)	Reddito lordo dichiarato (€)	Reddito medio (€)
< 25	7.615	35.325.624	4.639
25 - 29	15.017	213.695.047	14.230
30 - 34	15.877	341.942.645	21.537
35 - 39	16.205	441.069.149	27.218
40 - 44	16.366	515.359.154	31.490
45 - 49	17.336	621.478.650	35.849
50 - 54	18.662	740.218.190	39.664
55 - 59	21.366	899.900.855	42.118
60 - 64	21.496	918.375.041	42.723
65 - 69	18.126	769.952.716	42.478
70 - 74	13.902	579.622.326	41.693
75 - 79	11.777	422.251.956	35.854
80 - 84	10.397	321.818.448	30.953
> 84	9.309	262.655.843	28.215
Totale	222.064	7.281.577.818	32.790

Donne

	Dichiarazioni (N)	Reddito lordo dichiarato (€)	Reddito medio (€)
< 25	18.893	157.343.565	8.328
25 - 29	13.081	246.032.723	18.808
30 - 34	13.526	280.632.192	20.748
35 - 39	13.718	281.393.366	20.513
40 - 44	15.589	351.834.239	22.569
45 - 49	17.302	448.371.909	25.914
50 - 54	19.884	534.381.093	26.875
55 - 59	19.440	531.189.601	27.325
60 - 64	16.299	433.776.740	26.614
65 - 69	13.197	327.357.539	24.805
70 - 74	12.192	253.037.192	20.754
75 - 79	11.710	216.481.548	18.487
80 - 84	11.249	201.657.401	17.927
> 84	14.242	228.280.941	16.029
Totale	210.322	4.491.770.049	21.357

© IPL 2024

Lavoratori dipendenti

	Dichiarazioni (N)	Reddito lordo dichiarato (€)	Reddito medio (€)
< 25	39.615	396.346.484	10.005
25 - 29	27.640	565.416.095	20.456
30 - 34	27.715	669.354.626	24.151
35 - 39	27.371	706.878.003	25.826
40 - 44	29.281	821.808.598	28.066
45 - 49	31.310	972.536.917	31.062
50 - 54	35.023	1.158.699.213	33.084
55 - 59	33.304	1.132.184.054	33.995
60 - 64	20.796	736.076.278	35.395
65 - 69	7.603	293.195.973	38.563
70 - 74	2.317	102.935.705	44.426
75 - 79	1.085	53.545.994	49.351
80 - 84	673	36.834.879	54.732
> 84	476	20.244.012	42.529
Totale	284.209	7.666.056.831	26.973

© IPL 2024

Autonomi

	Dichiarazioni (N)	Reddito lordo dichiarato (€)	Reddito medio (€)
< 25	335	5.940.784	17.734
25 - 29	1.093	23.615.337	21.606
30 - 34	2.002	58.528.331	29.235
35 - 39	2.586	95.216.195	36.820
40 - 44	3.279	145.527.847	44.382
45 - 49	4.136	211.066.046	51.031
50 - 54	4.867	257.297.847	52.866
55 - 59	4.960	260.347.777	52.489
60 - 64	4.090	226.538.642	55.388
65 - 69	2.673	162.973.848	60.970
70 - 74	1.804	108.864.225	60.346
75 - 79	1.093	50.969.058	46.632
80 - 84	676	26.677.586	39.464
> 84	400	13.452.121	33.630
Totale	33.994	1.647.015.644	48.450

© IPL 2024

© IPL | Istituto Promozione Lavoratori

Palazzo Provinciale 12

Via Canonico Michael Gamper, 1

I - 39100 Bolzano

T. +39 0471 418 830

info@afi-ipl.org

www.afi-ipl.org